



Mamma Angela prega a Paola

Angela Casella ha assistito, ieri mattina, a Paola, alla messa officiata nel santuario di San Francesco. A «mamma coraggio», che dopo aver lasciato Locri sta trascorrendo qualche giorno a Paola, in casa di parenti, il provinciale dell'Ordine dei Minimi, padre Morosini, ha rivolto parole di incoraggiamento e di solidarietà. Quando il religioso, nell'omelia, ha detto che Angela Casella era in chiesa, i fedeli che affollavano il santuario l'hanno applaudita a lungo. Poi, finita la messa, in molti si sono volti avvicinare a lei per esprimere più direttamente la loro solidarietà. Prima di lasciare il santuario, mamma Angela ha acceso una lampada votiva davanti all'altare maggiore del santuario, che ospita l'effigie di San Francesco di Paola, quindi, recatasi in sacrestia, ha incontrato padre Morosini e gli altri religiosi.

Savona
Auto uccide
bambino
di 23 giorni

GENOVA. Un bimbo di appena 23 giorni, Alessandro Pavanella di Brà, è morto per le ferite riportate in un incidente avvenuto ieri mattina lungo la strada provinciale che da Borghetto Santo Spirito sale a Torino, in provincia di Savona. Nell'incidente sono rimaste ferite altre quattro persone: mamma, papà e sorellina di Alessandro, nonché una donna di 64 anni, Ada Piazza residente ad Alessandria. Tutti sono ora ricoverati all'ospedale di Pietra Ligure, con prognosi oscillanti fra i sette e i quaranta giorni. Erano da poco passate le dieci quando una Renault condotta da Vittorio Lombardi di 54 anni, residente a Borghetto, è sbandata. Ha investito il marciapiede ed è finita addosso ad Ada Piazza e alla famiglia di Gian Franco Pavanella, 32 anni. Con lui c'erano la moglie Maria Mosca, 30 anni, la figlia Elisabetta di cinque anni e il piccolissimo Alessandro nato il 2 giugno scorso. In quel momento il bimbo si trovava in braccio alla madre e, a quanto si è appreso, la vettura ha colpito con maggiore violenza proprio loro due scaventandoli a terra.

Tragico sabato sera
Senza patente «ruba»
l'auto di papà:
un morto e due feriti

MILANO. L'auto si è prima ribaltata e poi si è schiantata contro un muro lungo una strada di periferia. Per uno dei ragazzi - tutti di sedici anni - che era dentro non c'è stato nulla da fare: era morto. Il suo amico è stato ricoverato all'ospedale San Carlo di Milano. Le sue condizioni sono gravissime. La diagnosi dei medici è: frattura dell'osso frontale e temporale sinistro. È stato ricoverato nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata. Solo lievi contusioni e qualche escoriazione invece per il guidatore. Guarirà in dieci giorni. Ma quel sabato sera lo ricorderà per sempre. Marco P. era al volante di un'«Ama». L'aveva presa di nascosto al padre e quindi aveva caricato gli amici Sergio F. e Paolo C. Tutti e tre abitavano a Corsico: un grosso centro dell'hinterland milanese. Nessuno dei tre, naturalmente, aveva la patente. Ma non hanno resistito alla tenta-

Ad Oria, nel Brindisino, solo le «teste di cuoio» sono riuscite a disarmare Roberto Di Giovanni

Quando si è arreso ai Gis sembrava un bimbo impaurito «Ditemi che cosa ho fatto» Bilancio: un morto, 11 feriti

Un «esercito» di 100 uomini per fermare il killer folle

Solo i carabinieri del «Gruppo d'intervento speciale» sono riusciti a fermare Roberto Di Giovanni, il ventiseienne di Oria (Brindisi) che l'altro giorno ha ucciso una persona e ne ha ferite undici sparando dalla finestra della sua abitazione. Il giovane - da tempo malato di mente e in cura presso un Centro di igiene mentale - in passato era stato ammollato nella polizia, per poi essere congedato un paio d'anni dopo.

ORIA. «Cosa ho fatto? Cosa ho fatto?», ha continuato a chiedere ai carabinieri del Gis, i soli che sono riusciti a fermarlo. Roberto Di Giovanni - 26 anni, molto robusto, di media statura - sembra un bambino impaurito per aver disobbedito ai genitori. Eppure la sua «avventura» si è conclusa con un bilancio che solo per caso non è stato ancor più grave: un morto, il trentaquattrenne Cosimo Memmola, e undici feriti, di cui quattro passanti, cinque carabinieri, un ufficiale dell'Arma e un po-

lizia giunte sul posto avevano tentato di fare irruzione nella villetta di via Torre Santa Susanna. Una volta arrivate le «teste di cuoio», le autorità hanno cercato di convincere il giovane, per l'ultima volta, a desistere. Niente da fare: a questo punto è stato deciso di compiere un «atto di forza». Lanciati i lacrimogeni, i carabinieri hanno sfondato la porta d'ingresso e sono entrati in casa. Roberto Di Giovanni era nascosto dietro ad un divano. Da lì ha esploso ancora alcuni colpi ai quali i militari hanno risposto cercando solo di spaventarlo. In questo modo sono riusciti a disorientarlo e a bloccarlo. Al momento della cattura il giovane era nudo. E si presume che lo sia stato per le ore in cui è rimasto barricato. Durante l'irruzione è stato leggermente ferito a un braccio dalla scheggia di un proiettile. Una lesione medi-

cata al pronto soccorso dell'ospedale di Francavilla Fontana. Il giovane è stato quindi rinchiuso nella caserma dei carabinieri di questo centro, dal quale ieri è stato trasferito nel carcere di Brindisi, a disposizione del sostituto procuratore della repubblica Prete. Nell'abitazione sono stati rinvenuti tre fucili - due calibro 12 e un calibro 20 - e moltissime munizioni: una vera e propria arsenale di proprietà del padre, Antonio, appuntato dei carabinieri in pensione. Il pomeriggio di fuoco di Roberto Di Giovanni ha tenuto impegnati oltre cento uomini delle forze di pubblica sicurezza: settanta militari dell'Arma diretti dal tenente colonnello Maurizio Scoppa, trenta poliziotti, oltre a guardie di finanza e vigili urbani. Un esercito in minitatura che, fino all'arrivo delle «teste di cuoio», non è riuscito a fermare il gio-



Terremoto «finto» in Venezia Giulia

Per tre giorni hanno organizzato soccorsi, improvvisati rifugi, ricostruito stabili «crollati». Il terremoto, del settimo grado della scala Mercalli, era fortunatamente soltanto ipotizzato. Con salvataggi che hanno visto al lavoro anche unità cinofile, si è chiusa infatti ieri a Trieste l'esercitazione nazionale degli alpini. «Ana 4», così è stata battezzata l'intera operazione, è stata organizzata in collaborazione con la direzione nazionale della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia. Per riparare ai danni del terremoto simulato al lavoro erano anche l'Associazione italiana dei radioamatori e - per la parte riguardante l'assistenza - il Sacro Ordine di San Giovanni.

Sono salite a quattro le vittime dell'esplosione che il 12 giugno devastò un mulino a Guardagrele, in provincia di Chieti. Ieri mattina è morto Giuseppe Alimonti, 58 anni, operaio, che era ricoverato al Centro grandi ustionati di Casimaggiore, alla periferia di Bologna, il 20 aprile dell'anno scorso. Adesso Maurizio Ragno, 33 anni, è incarcerato ad Al-

Arrestato partecipò all'uccisione dei due carabinieri? È sospettato di avere partecipato all'agguato mortale contro due carabinieri avvenuta a Casimaggiore, alla periferia di Bologna, il 20 aprile dell'anno scorso. Adesso Maurizio Ragno, 33 anni, è incarcerato ad Al-

meria, in Spagna. Le autorità spagnole hanno fatto sapere che Ragno è coinvolto in una storia di ricettazione di beni rubati e di falsificazione di documenti. Per l'uccisione dei due carabinieri, Umberto Eru e Cataldo Stasi, erano stati arrestati di recente una ventina di appartenenti alla cosiddetta «banda delle coop»: è la gang specializzata nell'assalto ai furgoni blindati che trasportano gli incassi dei supermercati delle coop bolognesi.

Il 4 ottobre giornata nazionale del pedone

È la proposta, lanciata a Firenze, che ha siglato un patto fra le associazioni spontanee e i comitati antitraffico italiani, in assemblea tutti insieme per la prima volta. L'incontro era organizzato dal comitato antitraffico di Firenze, dalla Lega ambiente e dalla rivista *La nuova ecologia*. Era il primo summit del genere e ha coinvolto cittadini di Roma, Napoli, Milano, Genova, Verona, Torino, Velletri, Bolzano fra le altre città. S'è detto che le zone a traffico limitato sono essenziali e vanno ampliate. Obiettivi sono la guerra all'auto e il potenziamento dei servizi pubblici, la loro sostituzione per quanto possibile con mezzi su rotaia o su gomma a rete elettrificata, e la lotta contro i tagli della spesa pubblica nel settore trasporti. Intanto è nato un coordinamento nazionale dei comitati e si è posta la prima pietra di un centro di documentazione che avrà sede a Firenze, città capofila per le sperimentazioni sul tema traffico e ambiente.

L'«isochimica» di Graziano comprata da una multinazionale

Si apre un nuovo capitolo nella vicenda dell'isochimica di Pianordanne, una delle fabbriche dell'ingegner Elio Graziano, protagonista dello scandalo della distruzione d'oro. L'azienda è stata acquistata da una multinazionale che ha sede a Ginevra, ma della quale non si conosce il nome. A parlare è stato il legale che cura gli interessi dei lavoratori e dei creditori dell'azienda. L'avvocato Sergio Imbimo ha annunciato che a inizio della prossima settimana verrà ritirata l'istanza di fallimento presentata dal giudice Di Popolo. La nuova proprietà, secondo un accordo già sottoscritto, martedì metterà in pagamento la prima tranche di quanto l'azienda deve ai lavoratori. Complessivamente la cifra è di 250 milioni.

Calcio storico a Firenze
Rissa alla partita
Calci e pugni
tra pubblico e giocatori

FIRENZE. Il calcio storico fiorentino fra un massiccio spiegamento di polizia e le cinespre di Zeffirelli. Firenze ha vissuto due pomeriggi di tensione in occasione delle partite fra le squadre dei quattro più antichi rioni della città. La tanto temuta violenza è rimasta fortunatamente fuori. La paura era forte dopo i gravi episodi di teppismo di domenica scorsa in occasione della partita di calcio tra Fiorentina e Bologna. Il bilancio ieri si è fermato alle scazzottate, ai pugni, agli spintoni. Alla fine della sfilata del corso storico per le vie del centro le prime risse sono cominciate in piazza Santa Croce dove si svolgono le partite. Ne sono rimasti coinvolti alcuni spettatori. Con l'inizio del match le risse si sono trasferite in campo e hanno accompagnato tutti i cinquanta minuti di gioco. Gran volare di pugni anche alla fine dentro e fuori del campo; tanti a farsi medicare, una decina i feriti che ne avranno per qualche giorno. Sabato pomeriggio il bilancio era stato più leggero, le cose erano andate meglio. Le autorità erano state chiare fin dai giorni precedenti in occa-

Nel Veronese «casa albergo» della Provincia «Non vogliamo i malati di Aids» Sindaco dc appoggia la crociata

È bastato che una comunità antidroga veronese chiedesse l'uso di un edificio pubblico per destinarlo a centro di accoglienza di malati di Aids per indurre centinaia di abitanti di S. Ambrogio di Valpolicella alla protesta. Petizioni, manifesti sui muri: «I portatori di Aids non li vogliamo». Solidale con loro il sindaco dc: «C'è un limite a tutto, anche alla tolleranza; mentre il Pci ha stampato dei contromanifesti.

VERONA. «Avviso alla popolazione». Il manifesto, anonimo ma identico nella forma a quelli del Comune, è stato il primo a portare allarme e scompiglio a S. Ambrogio. Annunciava che la Grola, un ex sanatorio di proprietà della Provincia di Verona costruito su una collinetta che domina il paese, era stato richiesto da una comunità privata veronese per destinarlo a centro di accoglienza dei malati di Aids. La voce è rimbalzata fra negozi e bar. Un gruppetto di cittadini è andato in delegazione dal sindaco. Altri hanno fatto circolare

tedeschi. L'ex sanatorio, chiuso da una decina d'anni, sta cadendo lentamente in rovina. La provincia ne ha già concesso una minima parte ad una piccola comunità per il recupero dei tossicodipendenti - e già allora ci sono state petizioni di protesta - ed una porzione del parco ad una cooperativa agrituristica, l'«8 marzo». Due presenze ingombranti, per il sindaco: «La cooperativa 8 marzo è una piccola speculazione agricola, nel parco allevano uccelli e pecore, ho già fatto le mie dimissioni. E quel nucleo di tossicodipendenti... Gli stessi carabinieri mi hanno espresso le loro preoccupazioni. Io ho chiesto alla Provincia che la Grola diventi di proprietà comunale». Intanto, mentre si estende il terrore dell'Aids, S. Ambrogio è stata scelta dall'Arci-Gay che in un locale del paese, ieri sera, ha celebrato con una festa provinciale il ventennale dell'orgoglio omosessuale.

A Napoli riapre la Colonnese Libreria batte fast food nel «cuore» di Partenope

NAPOLI. Nel cuore del centro storico più discusso e degradato d'Italia, a due passi dalla Cappella Sansevero, si è consumato un avvenimento raro, sintomo forse di una felice controtendenza: la gloriosa Libreria Colonnese ha riaperto, ristrutturata e ampliata. Merito del coraggioso Gaetano Colonnese che, affiancato dalla moglie Maria e dai figli Edgar e Wladimiro, continua quell'opera di editori-librai e antiquari che a venticinque anni ha fatto del locale al n. 33 di via S. Pietro a Majaletta il punto di riferimento di bibliofili e curiosi, e che ora con la bellissima sala di lettura al n. 32 è diventato uno dei luoghi più accoglienti della città. Pochi libri moderni, molti libri

antichi o introvabili, riviste rare, stampe, cartoline da collezione, oggetti etnografici, tarocchi e cornetti per maghi - c'è anche una sezione di letteratura paravolgare - fotografie e cochenonnesi; il carattere, il clima della libreria è rimasto fedele a se stesso, si respira un'aria parigina, come in quelle piccole biblioteche del Marais o di Saint-Germain che fanno amare la carta stampata e disprezzare i computer di quest'epoca telematica e «cablata». La piccola bottega di Colonnese rischia di essere sacrificata, tempo fa, per un non chiaro intervento di ristrutturazione della facciata del Conservatorio, in cui essa è letteralmente «incastrata», ma la

Il via da Borgomanero: costo 800 milioni «Ecco il 2000 della giustizia» Si inaugura la pretura-computer

Dall'iniziativa di un magistrato e da un felice matrimonio tra pubblico e privato è nata a Borgomanero (Novara) la prima Pretura totalmente informatizzata. Ma ve ne sono altre 888 che devono attrezzarsi per far fronte a compiti sempre più impegnativi. L'on. Luciano Violante: «Una delle precondizioni è che tutte le forze politiche riconoscano nell'efficienza della giustizia un valore positivo».

BORGOMANERO. «Oasi felice, putropoli isolata». Al convegno sull'informatica negli uffici giudiziari, promosso dal Comune e dall'Associazione nazionale magistrati, il ministro Vassalli elogia l'impegno (unico) di Borgomanero, a confronto della quale le strutture del sistema giudiziario italiano sembrano lontane mille miglia. L'«oasi felice» è questo palazzotto a forma di doppia T, dalle grandi vetrate che rendono fisicamente il senso della trasparenza, dove tutti i settori della Pretura, che serve una trentina di Comuni e quasi centomila abitanti, sono stati informatizzati. Computer, personal, videoterminale. Qui, incredibile ma vero, il cittadino-utente può ottenere in venti secondi quei certificati e documenti che altrove si

chiedono giorni d'attesa e tanto stress per chi li fretta. Qui - ancora più incredibile se si pensa alla lenta fatica dei datilografi che popolano i nostri uffici giudiziari - tutti i dati della «causa» che deve essere discussa (protagonisti, reati, testimoni, ecc.) finiscono nel cerebello elettronico che al momento del processo provvederà a convocare imputati, difensori, parti civili, e poi alla «copiatura» immediata della sentenza. Senza errori, senza esasperanti lentezze, con una sensibile riduzione dei tempi del procedimento. In questo modo, ha osservato l'on. Violante, vicepresidente della commissione giustizia della Camera, «la giustizia diventa più servizio pubblico e meno potere». Il tutto è costato 800 milioni, ed è stato realizzato da una società a capitale misto formata dal Comune e dalla Ed Informatica, che hanno dato vita alla Informatica Borgomanero diretta da Fausto Poli. Animatore di questa «rivoluzione» il pretore Renzo Lombardi, a conferma del fatto - lo ha rimarcato il dibattito il prof. Giuseppe Di Federico dell'Università di Bologna - che «gli esperimenti più riusciti vengono dal basso, non dal ministero». Vassalli si è tenuto molto nel generico sui tempi dell'ammmodernamento tecnologico della giustizia: «L'impegno è elevatissimo», ma il cammino sarà «lungo e faticoso». Questione di fondi? Anche, ma soprattutto di cultura, di capacità progettuale. Dalle cifre lette dal dott. Giancarlo Scattara, presidente della commissione per il coordinamento funzionale nella pubblica amministrazione, risulta che l'Italia sta nella media europea in fatto di investimenti informativi negli uffici pubblici: ma la percentuale di specialisti che sanno mettere pienamente a profitto le possibilità offerte dall'intelligenza artificiale è un quarto di quella della Gran Bretagna, meno della metà rispetto a Francia e Germania, e siamo superati